

«Cevenini a Palazzo d'Accursio? Spero che la partita non sia chiusa»

Guazzaloca: «La coalizione non è autosufficiente. Si andrà al ballottaggio»

PARTITA CHIUSA?

«Spero di no. Per Bologna. Mi auguro ancora che possa prevalere la ragionevolezza, alla fine. Non do mai niente per perso. Avevo chiesto di spargiare le carte con un governo di garanzia, cinque anni con persone di spessore, autorevoli. Con una priorità: risparmiare trenta-quaranta milioni all'anno tagliando tutti i rami secchi. Bisogna vedere se la politica pensa a se stessa o all'interesse della città. Nel primo caso il risultato è inadeguato. La seconda è invece una soluzione alta. Senz'altro più complicata e dolorosa».

Giorgio Guazzaloca non s'arrende. L'ex sindaco, prima corteggiato dal segretario del partito democratico Raffaele Donini — che poi ci ha ripensato — continua a non dare per scontato quello che ormai scontato sembra: **Maurizio Cevenini** candidato sindaco del partito democratico.

Prevede: «Se guardiamo alle ultime elezioni, la coalizione di centrosinistra non è autosufficiente. Tutto lascia pensare che Cevenini o chi per lui avrà meno di Delbono, che non è arrivato al 50 per cento». Insomma il ballottaggio è dato per scontato. Intervistato poi da Telesanternò nel pomeriggio sull'accla-

mazione del Cev al parco Nord, Guazzaloca smonta quella serata, «mille persone alla Festa dell'Unità rispetto ai 240.000 che devono votare». E sulla popolarità prova a ridimensionare: «Alle ultime elezioni ho avuto quasi 30.000 voti, Cevenini 10.000». Come dire: chi è davvero mister preferenze?

Intanto il Pd cerca di animare le primarie.

«Un minuetto ad uso interno, spacciato per uso esterno. Mi sembra solo utile a raggiungere una pseudo unità, evitare lacerazioni, spostare il discorso lontano dai temi amministrativi».

Il Cev, un tempo considerato «leggero» dal partito, oggi è un «faro» per i politologi.

«Mi pare abbiano bisogno di convincersi e di convincere. Un modo per propalare come la miglior soluzione possibile l'uomo che fino a poco tempo fa si è fatto correre nelle retrovie».

Non le va proprio giù.

«Ho una scarsa considerazione personale, è noto. Ma il problema non si risolveva neanche se fosse spuntato Churchill. E' sbagliata l'impostazione. La soluzione può essere solo inadeguata. Ma ci pensiamo? Il primo atto della prossima amministrazione si vedrà a Natale 2011,

perché questo è il tempo che ci vuole. Vuol dire un altro anno e mezzo che si somma ai sei di Cofferati e Delbono. Tutto questo in una città completamente ingessata. Ecco qual è la mia preoccupazione».

Secondo lei uno come l'imprenditore Stefano Aldrovandi potrebbe entrare in giunta?

«Aldrovandi è un'eccellenza di Bologna. Lo vorrei al governo della città. Ma non vuol dire in giunta con il Pd».

Spieghi meglio.

«Se si spargia davvero, persone di questo livello si devono mettere in campo. Svincolati dai partiti».

La coalizione di centrosinistra rischia?

«Sì, se guardiamo ai risultati delle ultime elezioni, comunali e regionali. Delbono non è arrivato al 50, alle regionali è andata pure peggio, anche se Bologna ha tenuto. Tutto lascia intendere che un candidato come Cevenini o chi per lui, avrà meno dell'ex sindaco».

Con tutta quella popolarità?

«Ma la popolarità non ha ricadute immediate sul voto. E poi le popolarità non sono tutte uguali. Io ho gestito per 15 anni l'Ascom, per sette anni la Camera di commercio. Mi pare un po' diverso».

Rita Bartolomei

ANALISI

«Il Cev o chi per lui avrà meno di Delbono che non è arrivato al 50 per cento»

I MIGLIORI

«Gente come Aldrovandi dovrebbe mettersi in campo svincolata dai partiti»

